

CHRISTIANITAS

Rivista di Storia, Pensiero e Cultura del Cristianesimo

ISSN: 2281-7093

Numero 13-14
(2021-22)

Direzione:

Roberta Fidanzia, Giovanni Preziosi, Vito Sibilio

Direttore responsabile:

Angelo Gambella

ISBN: 978-88-88812-81-6

© Angelo Gambella 2017-23 www.editoria.org

Edito da Centro Studi Femininum Ingenium APS - Pomezia (RM)

già © 2012-17 Drengo Srl

Periodico telematico annuale, pubblicato esclusivamente in formato elettronico (PDF). Sito web della Rivista <<http://www.christianitas.it>> (Legge 16 luglio 2012, n. 103, art. 3-bis comma 1). Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.

CHRISTIANITAS



Editoria.org



in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione
Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it>



Società Internazionale per lo
Studio dell'Adriatico
nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it>

Comitato Scientifico

Paolo Armellini
Sapienza Università di Roma

Franco Cardini
Università di Firenze

Carlo Felice Casula
Università Roma Tre

Virgilio Cesarone
*Università degli Studi
G. d'Annunzio - Chieti*

Roberta Fidanzia
*Centro Studi Femininum
Ingenium*

Giovanni Franchi
*Università degli Studi
di Teramo*

Hernán Guerrero Troncoso
*Universidad Bernardo
O'Higgins - Santiago del Cile*

Dimitrios Keramidas
*Pontificia Università
Gregoriana*

Nicoletta Lepri
*Opificio delle Pietre Dure
Firenze*

Grado Giovanni Merlo
Università di Milano

Luca Montecchio
*Accademia Angelica
Costantiniana*

Federica Monteleone
*Università degli Studi
di Bari*

† Giovanni Montefusco
Università Guglielmo Marconi

Giovanni Preziosi

Alessandra Ricci
Koc University - Istanbul

Giovanni Salmeri
Università Tor Vergata

Vito Sibilio
*Società di Storia Patria
per la Puglia*

Anna Slerca
*Università Cattolica
del Sacro Cuore*

Eugenia Toni

Marco Toti
Università di Messina

Tutti i contributi della Rivista sono sottoposti al giudizio di due *blind referees*.

La direzione della Rivista e gli autori riconoscono e rispettano i diritti di proprietà intellettuale delle immagini non di loro proprietà utilizzate per gli articoli a carattere scientifico editi in questo fascicolo. Direzione ed autori hanno compiuto ogni sforzo per identificare l'autore e il titolare dei diritti sulle immagini pubblicate riportandone l'origine con la maggiore precisione possibile e sono a disposizione di eventuali titolari di diritti che riscontrassero nell'uso delle stesse una eventuale violazione di tali diritti.

Presentazione

Christianitas si propone l'approfondimento delle tematiche relative alla storia, al pensiero e alla cultura del Cristianesimo. Il progetto è orientato alla realizzazione di una libera rivista sul Cristianesimo che esplori, all'occorrenza, tutti gli aspetti connessi: storici, teologici, culturali, politici, economico-sociali, letterari, artistici, archeologici, purché raggruppati attorno ai temi fondanti che si individueranno di volta in volta. Lo scopo è di offrire un approdo il più possibile sicuro a chi aspiri ad approfondire sistematicamente e regolarmente i contenuti sull'argomento, trattati con rigore scientifico, e grazie al mezzo telematico, con maggior scioltezza rispetto alle pubblicazioni cartacee, tenendo fermi due obiettivi: la serietà della ricerca e l'alta divulgazione. *Christianitas* intende seguire quali direttrici: lo studio storico vero e proprio; la riflessione storiografica in sé; la sperimentazione nell'ermeneutica storica; la divulgazione contenutistica. *Christianitas*, che prende il via da un'idea di Vito Sibilio fatta propria dai membri della Direzione, intende proporre una linea editoriale volta a mettere in evidenza la ricchezza e la molteplicità della cultura cristiana. A chi vorrà collaborare si chiede solo l'onestà intellettuale di trattare i temi religiosi senza ostilità

preconcetta o intenti denigratori, nella piena libertà di metodologia, di ricerca e di ermeneutica storica.

Il numero 13-14 presenta contributi e testi di Massimo Bidotti, Luca Bugada, Roberta Fidanzia, Giuseppe Lubrino, Luciana Petracca, Giovanni Preziosi, Vito Sibilio.

La Direzione di Christianitas

MASSIMO BIDOTTI

Clero e società cristiana in Calabria tra V e VIII secolo d.C. attraverso l'epistolografia pontificia: fonti, episodi e questioni aperte

Ripercorrere le principali vicende della storia cristiana in Calabria tra V e VIII secolo d. C., così come desumibili dalla coeva epistolografia pontificia, comporta il rischio di cadere in un'arida elencazione dei fatti, seguendo le notizie riportate dai principali repertori in nostro possesso, senza aggiungere nulla di nuovo rispetto a quanto già si conosce del periodo preso in esame. Due ragioni spingono tuttavia verso una simile operazione: ragionare sulla necessità di dare una versione digitale a taluni repertori ancora oggi di indubbia utilità, ma consultabili soltanto in formato cartaceo; ripensare criticamente, attraverso una nuova disamina, a talune questioni e vicende controverse, da interpretarsi in un'ottica diversa rispetto a quanto fatto tradizionalmente, alla luce della rilettura di talune fonti storiografiche, le quali, pur tardive o in apparenza distanti rispetto ai fatti narrati, non per questo devono essere completamente disdegnate.

Per il primo aspetto, un repertorio, ancora oggi un indispensabile punto di riferimento per gli studi storico-ecclesiastici sulla regione, è il *Regesto Vaticano per la Calabria* (d'ora in poi indicato con la sigla *RVC*), curato

LUGA BUGADA

Costantino, modello politico luterano

In questo breve articolo metteremo a tema una particolare questione, piuttosto dibattuta in seno alla comunità scientifica dagli studiosi della visione politica luterana, cioè il giudizio espresso dal Riformatore tedesco circa la figura e le prerogative del principe. Ci soffermeremo principalmente su due personaggi storici, Costantino e Carlo V. L'antico imperatore romano, indicato dal Nostro, quale modello politico per eccellenza, e quel Carlo V che, invece, arrecò una delle più cocenti delusioni alle speranze e alle ambizioni di Lutero. Se Costantino rappresenta l'ideale immaginario, Carlo V è la realtà concreta con cui Lutero ebbe a confrontarsi, in alcuni momenti cruciali della propria esistenza. Un confronto durissimo tra giganti della storia.

Una prima domanda a cui tentare di dare una risposta potrebbe essere sì formulata: quale giudizio emerge nella disamina luterana, intorno al ruolo e alle caratteristiche dell'autorità imperiale?

Una lunga tradizione interpretativa ha dipinto il Teologo tedesco quale una sorta di aduttore dei principi, come ci ricorda il Bellini, pur non condividendola affatto:

“Il posto dato da Lutero all'autorità, la quale sempre deve essere accettata ed obbedita, anche quando diventa tirannia, gli ha procurato l'accusa di “adulator principum”, ma quest'accusa non è giustificata. Infatti non è la preoccupazione

ROBERTA FIDANZIA

***Ildegarda di Bingen.
Alcune riflessioni sulla mistica profetica
femminile***

1. La vita e le opere principali

Ildegarda nasce a Bermersheim nell'estate del 1098. All'età di 8 anni fu oblata al monastero di Disibodenberg e affidata alle cure di Jutta di Spanheim, che si occupò della sua educazione nella lettura dei salmi e in altre occupazioni femminili, nei momenti liberi dalla preghiera. Nel 1136, alla morte di Jutta, Ildegarda divenne la guida del piccolo convento benedettino, nato intorno alla prima cella di Jutta con l'arrivo di altre consorelle. Sulla vita della giovane Ildegarda le fonti non danno grandi informazioni fino al 1141, anno che segna un punto di svolta nella vita della badessa. A partire da quel momento nella sua vita si susseguono una serie di avvenimenti importanti¹.

Trasferì le sue consorelle in un monastero interamente femminile che fece costruire a Rupersberg e poi fondò un secondo monastero a Eibingen, sulla sponda opposta del Reno. Sebbene fosse destinata ad una vita di clausura, si impegnò in una campagna di predicazione che la portò in giro per la Germania e per le Fiandre e la legò alla riforma

¹ S. FLANAGAN, *Ildegarda di Bingen. Vita di una profetessa*, Le Lettere, Firenze 1991.

LUCIANA PETRACCA

Per giustificare la guerra. Alcune osservazioni sul percorso ideologico e sul caso dei Templari

1. Introduzione

La predicazione della prima Crociata aveva chiamato a raccolta in difesa della cristianità e della Chiesa di Roma una nuova cavalleria, composta da *milites* che anelavano alla salvezza dell'anima e alla remissione dei peccati mediante l'esercizio della funzione bellica. Ciò era divenuto possibile grazie alla valorizzazione ideologica del mestiere delle armi e alla conseguente cristianizzazione della stessa cavalleria, non più milizia secolare, ma comunità guerriera e religiosa al servizio della fede, della Chiesa e dell'intera società cristiana.

Nel corso nell'XI secolo le vicende orientali e l'occupazione dei Luoghi Santi da parte degli infedeli avevano indotto la cultura occidentale ad interrogarsi sulla *necessitas* di brandire la spada a tutela della fede cristiana. Il ricorso alla tradizione veterotestamentaria e l'identificazione col "popolo eletto", unico custode dal dogma della Rivelazione, resero possibile il processo di legittimazione della guerra condotta dai cristiani. Essa divenne "guerra santa", fondata su uno *ius iustum* o *ius*

GIOVANNI PREZIOSI

***La “missione” del Visitatore Apostolico
Giuseppe Ramiro Marcone inviato di Sua
Santità nella Croazia ustasha di Ante Pavelić.
(13 giugno 1941 – 10 luglio 1945)***



Il 16 aprile 1941, con l’ascesa al potere del poglavnik ustaša Ante Pavelić, veniva proclamata ufficialmente, sulle ceneri del Regno jugoslavo, l’indipendenza della Croazia con l’appoggio determinante delle forze dell’Asse che volevano garantirsi il predominio sui Balcani prima di sferrare l’attacco decisivo alla Russia bolscevica. Si

VITO SIBILIO

***Alla ricerca del volto di Maria.
Un percorso tra storia e arte***

Secondo Sant'Agostino noi non abbiamo mai conosciuto il volto della Vergine Maria¹. Ma in realtà le raffigurazioni artistiche sono costanti nell'attribuirle dei connotati sempre uguali, per cui le fattezze della Madre di Dio non solo furono conosciute, ma tramandate con infinito amore. Da esse emerge anche una netta somiglianza con quelle del Figlio, anch'esse attestate da una tradizione costante dell'iconografia, a riprova del fatto che realmente le immagini della Madre e quelle di Gesù risalgono ad archetipi autentici².

La Madonna è, dopo Gesù, il soggetto più raffigurato nell'iconografia orientale. Le più antiche raffigurazioni mariane sono, come vedremo, a Roma, sul Sinai e forse in Siria, ma perché la penisola sinaitica rimase fuori dalle lotte iconoclastiche e l'Italia fu il rifugio per tanti tesori

¹ AGOSTINO, *De Trinitate* I, in PL 42, 952.

² Per l'exkursus che segue cfr. P. AMATO, *Arte/Iconologia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. DE FIORES e S. MEO, Cinisello Balsamo 1985, pp. 138-154; G. GHARIB, *Icone*, in *ibid.*, pp. 669-679; V. SIBILIO, *Su alcuni aspetti della mariologia medievale*, 1° ed. online sul sito www.theorein.it (2003); 2° ed. a stampa su *Marianum – Ephemerides Mariologiae* LXVI (2004), 623-658; 3° ed. nel forum www.latheotokos.it dell'I.S.S.R. San Luca di Catania (2009).

ROBERTA FIDANZIA

Riflessioni a margine di San Manuel Bueno, Martire di Miguel de Unamuno

In questi giorni ho avuto finalmente il tempo e soprattutto il modo di leggere il racconto di Miguel De Unamuno *San Manuel Bueno, Martire*, nella versione a cura di Gianni Ferracuti, Edizioni Studio Tesi, del 1995. È stata una lettura molto intensa e devo ringraziare la persona speciale che mi ha prestato il volumetto, molto personale. In questo romanzo breve, lo scrittore spagnolo si sofferma sul tema del tempo e dell'eterno, sulla ragione e sulla fede. Si parte da un assunto: nel tempo impiegato al massimo si eternizza l'esistenza. È proprio nel momento in cui l'uomo si dedica con tutto se stesso alle opere, che non percepisce il passare del tempo. Il tempo si annulla e si distende nell'eternità di ciò che si lascia, negli altri e nel mondo. La vita eterna si esplica nel posto dove si è vissuti, non in un aldilà inteso come luogo separato, vicino o lontano da Dio.

Il romanzo è il racconto di una finzione, talmente perfetta e perfezionante da rovesciarsi nel suo opposto, la verità. Don Manuel, parroco di Valverde di Lucerna, trascorre il suo tempo soprattutto aiutando i suoi compaesani in tutte le loro opere ed azioni quotidiane, cogliendo ogni occasione di insegnar loro a non temere la morte. Avendone, però, paura egli stesso, sentendosi

GIUSEPPE LUBRINO

Introduzione al Vangelo secondo Luca “La speranza e l’attesa” - Lc 13,6-9.

1. Premessa

Fiumi di inchiostro non bastano per rendere giustizia ad un solo rigo del Vangelo o della Sacra Scrittura in generale e, in modo del tutto speciale, ciò vale per il Vangelo secondo Luca. La Parola di Dio penetra nel profondo del cuore dell’uomo di ogni tempo (*Cf. Eb 4,12*). Essa è capace di parlare ed interpellare l’essere umano nelle più diverse e complesse circostanze della vita. Pertanto, ogni passo biblico può avere molteplici interpretazioni da cui possono scaturire diverse chiavi di lettura. Il presente articolo non ha alcuna pretesa di esaustività e non si propone di essere un’esegesi nel senso tecnico del termine. Si intende, invece, proporre con la presente trattazione una riflessione di carattere esistenziale. Ciò a partire da alcune acquisizioni di carattere tecnico sul Vangelo secondo Luca condivise dalla maggior parte degli esegeti e dal Magistero Cattolico. Seguirà una breve presentazione del terzo Vangelo e poi si tenterà di cogliere alcune tra le molteplici ricchezze spirituali e culturali contenute nella celebre parabola in Lc 13,6-9: *“Il fico sterile”*. Ai fini di fornire un approccio esistenziale alla Sacra Scrittura a tutti i lettori

Indice

PRESENTAZIONE	pag. 5
PARTE I	
MASSIMO BIDOTTI	
<i>CLERO E SOCIETÀ CRISTIANA IN CALABRIA TRA V E VIII SECOLO D.C. ATTRAVERSO L'EPISTOLOGRAFIA PONTIFICIA: FONTI, EPISODI E QUESTIONI APERTE</i>	pag. 9
LUCA BUGADA	
<i>COSTANTINO, MODELLO POLITICO LUTERANO</i>	pag. 65
ROBERTA FIDANZIA	
<i>ILDEGARDA DI BINGEN. ALCUNE RIFLESSIONI SULLA MISTICA PROFETICA</i>	pag. 89
LUCIA PETRACCA	
<i>PER GIUSTIFICARE LA GUERRA. ALCUNE OSSERVAZIONI SUL PERCORSO IDEOLOGICO E SUL CASO DEI TEMPLARI</i>	pag. 101
GIOVANNI PREZIOSI	
<i>LA "MISSIONE" DEL VISITATORE APOSTOLICO GIUSEPPE RAMIRO MARCONE INVIATO DI SUA SANTITÀ NELLA CROAZIA USTASHA DI ANTE PAVELIĆ. (13 GIUGNO 1941 – 10 LUGLIO 1945)</i>	pag. 121

VITO SIBILIO

*ALLA RICERCA DEL VOLTO DI MARIA. UN PERCORSO TRA STORIA
E ARTE* pag. 179

PARTE II

ROBERTA FIDANZIA

*RIFLESSIONI A MARGINE DI SAN MANUEL BUENO, MARTIRE,
DI MIGUEL DE UNAMUNO* pag. 213

GIUSEPPE LUBRINO

*INTRODUZIONE AL VANGELO SECONDO LUCA "LA SPERANZA
E L'ATTESA" - LC 13,6-9.* pag. 219

INDICE

pag. 229